

Il «Lambertini» di Testoni apre la stagione del Teatro di Roma

Cardinale, ogni scherzo vale

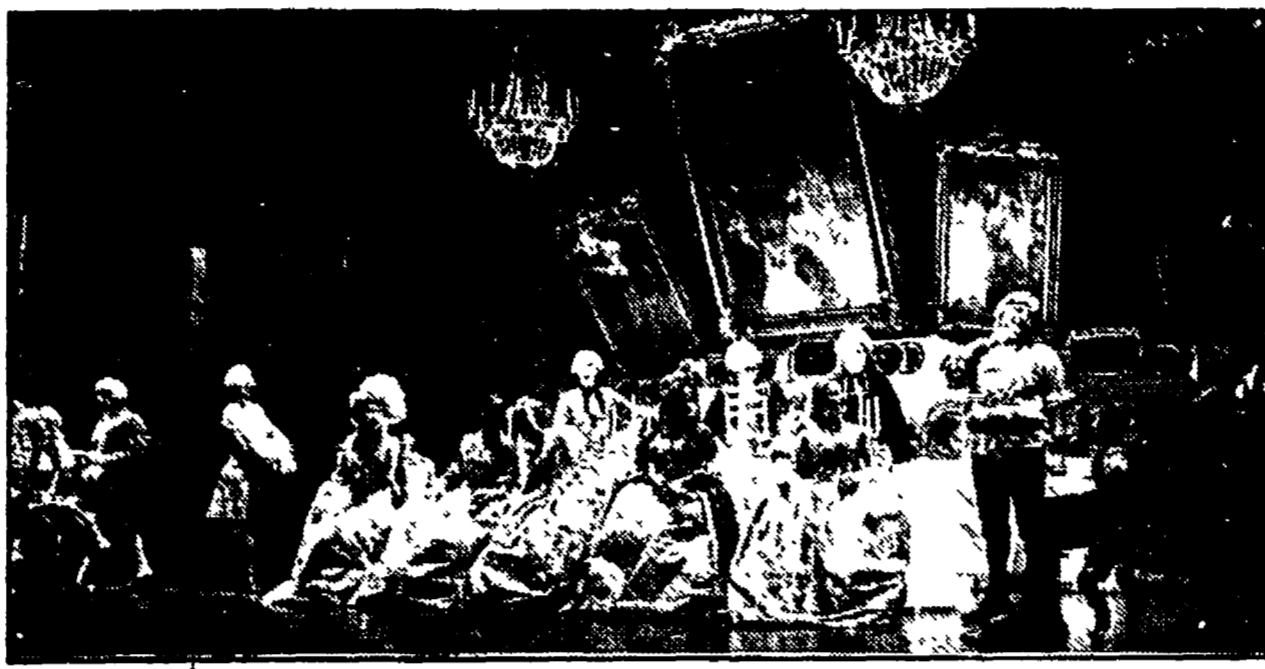
ROMA — Pensa e ripensa, non riusciamo a trovare un motivo convincente per la scelta, fatta dal Teatro di Roma, di riaprire i battenti, ora, con il Cardinale Lambertini di Alfredo Testoni (1856-1913). Lasciamo perdere l'occasione commemorativa, i cinquant'anni dalla morte dell'autore: certe risonanze implicano il rischio di definitivi seppellimenti (è il caso di Schnitzler e del suo Giratondo, all'Eliseo) o, viceversa, di tardive, imbarazzanti esumazioni.



Luigi Squarzina, direttore artistico dello Stabile capitolino e regista dello spettacolo, propone comunemente, per il Cardinale Lambertini altre pezze d'appoggio. Il rilievo storico del personaggio, anzitutto. Prospero Lambertini (1675-1758), Cardinale arcivescovo di Bologna (allora, uno degli Stati della Chiesa) e poi Papa, col nome di Benedetto XIV, fu uomo aperto non meno che pio: soccorse i poveri (il clero povero, in particolare), incoraggiò il progresso delle scienze e combatté, per quanto possibile, la superstizione, autorizzò gli studi anatomici e la diffusione delle già proibitissime tesi galileiane e copernicane, frenò abusi e sprechi sia dell'amministrazione ecclesiastica sia di quella civile, limitò gli interventi del Sant'Uffizio e le ingerenze dei Gesuiti, si oppose alle prepotenze delle truppe straniere che troppo spesso spadroneggiavano anche nelle sue parti, ebbe commercio d'idee, diretto e indiretto, con qualcuno dei maggiori intellettuali europei dell'epoca, inclusi i campioni dell'Illuminismo.

Tutto ciò era ben conosciuto da Testoni, che accompagnò con la sua fortunata commedia con «note» copiose e puntigliose. Del resto, i dialetti stessi sono folti di citazioni «alla lettera», dall'epistolario del Lambertini e da vari documenti. Ma la struttura del testo rimane aneddotica, si affida alla battuta, alla frigidità, alla situazione seccata, non sa non vuole costruire, attorno al protagonista, un quadro sociale e culturale che vada molto oltre

La struttura aneddotica di questa commedia, costruita su battute, freddure, situazioni spicciole non è adeguata al rilievo storico del personaggio. Il recupero di un testo legato alla tradizione del «grande attore» si risolve in uno spettacolo - regista Squarzina - più da vedere che da ascoltare



chetta» sadicamente imbandita dal patriziato alla plebe: sequenza in genere omessa, ma il cui recupero non ci sembra produca risultati eccelsi. In più momenti, come quello appena citato, Squarzina ha l'aria di echeggiare il respiro corale delle sue non dimenticate, e assai belle, regie goldoniane. Ma il fragile copione non regge alla bisogna, si lacera, si sfalda, e la stessa dinamica scenica ne soffre. Lo scorcio più riuscito è forse al secondo atto, nel teatrino di casa Pietramelara. Ma è una riuscita soprattutto pittorica, con quel volto e busti femminili che si affacciano dai differenti palchi, come un'altra di quelle, o piuttosto dalle cornici di una galleria di ritratti. Anche la lezione pratica di recitazione che il Cardinale fornisce, idealmente indossando la maschera bottegaia del Dottore, che sfoggia la sua erudizione in un buffo impasto di dialetto e di latino, di un suo garbo e di un suo

senso critico, nel mettere a confronto, con quella del «grande attore», l'altra celebrata tradizione italiana, la Commedia dell'Arte. Tradizione, ancora, se vogliamo (antica e moderna), è la fastosità della scenografia: quattro ambienti distinti, a firma di Pier Luigi Pizzi, e almeno un paio di un lusso evidente. Non entriamo in questioni di bilancio, anche perché, sull'argomento, nessuno ha mai chiesto il nostro avviso. Ci permettiamo solo di azzardare che tanto visibili (anche i costumi non scherzando) distrae il pubblico dall'ascolto, e quindi ha una funzione «straniante», ma in modo diverso da quello brechtiano.

Per natura, formazione e gusto, Gianrico Tedeschi non è davvero un mattatore. Qui, in certa misura, viene costretto a farlo, e ovviamente lo fa benissimo, strappando l'applauso nei punti convenuti. Ma, nel complesso, il suo Lambertini ha un'impronta di forbita eleganza, più che di badiale giovialità. La compagnia annovera altri ventidue membri, qualcuno apprezzabile, al di là della fiacchezza dei ruoli — ricordiamo Tino Bianchi, Magda Mercatali, Stefano Lescovelli, Enzo Fisichella, Enzo La Torre — ma una buona metà al limite dei minimi requisiti professionali. Musiche di Benedetto Ghiglia, regista assistente Gianni Fenzi.

All'anteprima (pubblico di invito), successo cordialissimo. Per le repliche, si veda. Aggeo Savio



Film belli e film brutti se n'è parlato a Carrara

Spazzatura e cinema: che strana coppia...

Del nostro inviato CARRARA — Labirinto o caos? Possibilità di trovare un'uscita dalla totale omologazione dei valori oppure definitiva confusione delle categorie estetiche? Il rigido ed esplicito titolo che reggeva il palinsesto della XII edizione dei Colloqui cinematografici di Carrara, «Dal labirinto al caos. Apologia del disimpegno e rivalutazione del brutto», non lasciava, ahimè, nessuna possibilità di equivoco.

Siamo in epoche di «film spazzatura», di revival, di perdita di capacità di valutazione critica. Ad ascoltare Guido Aristarco e i redattori della rivista «Cinema Nuovo», organizzatori dei Colloqui in collaborazione con il comune di Carrara e la regione Toscana, la critica italiana è tutta protesa ad una convalida delle pratiche basse ed alte, rifiutando scale di valori e giudizi di cultura. Una lezione assai dura per i critici presenti (ma più per quelli assenti) colpevoli di alimentare — come ha sottolineato il relatore Carlo Muscetta — un'isteria che conduce a cambiamenti effimeri del gusto.

In questa atmosfera, c'è chi ha approfittato per lanciare reiterate accuse alle politiche degli assessorati alla cultura ed in particolare al cosiddetto «mcolinismo» — per esempio Lino Micciché — ormai assunto a pura ideologia. Più possibilista si è invece dichiarato lo stesso Aristarco il quale ha ripetutamente espresso la sua non contrarietà alla spettacolarizzazione della cultura, a patto che si verificino la sua applicazione, i rapporti che intercorrono tra impostazione tecnica e storica, tra realtà e finzione, tra assimilazione dei prodotti e capacità di valutazione critica.

Perché la persistente decadenza del gusto? È già accaduto in passato — ha avvertito Muscetta — quando si ha un momento di perdita creativa e conseguentemente si amarrisce anche l'intendimento corretto dei valori della storia. Tuttavia la chiave di recupero esiste, almeno per alcuni degli intervenuti al convegno di Carrara. Sta nella riproposta del valore come capacità, come interpretazione filosofica, sociale ed estetica della realtà, nella precisa distinzione tra minori e grandi. Un insegnamento tipico di «Cinema Nuovo» che su questa linea ha costruito la sua coerenza in 30 anni di vita, una scadenza ricordata proprio a Carrara da Giulio Carlo Argon.

Lesame delle opere minori, secondo Aristarco, può così farci comprendere la natura dei sentimenti che predominano nelle larghe fasce di pubblico, ma anche farci distinguere, attraverso un giudizio autentico e critico, qual è l'opera e quale l'autore che tende alla vitalità, che cerca di spingere avanti la storia. Disvalori e valori quindi, come termini esclusivi di valutazione critica. Per i più, il pubblico delle grandi manifestazioni «ingerisce» a scatola chiusa i prodotti; per altri l'essenziale è far partecipare, creare punti di incontro e di discussione, stare insieme, far uscire la gente dai propri guci. Si contrappongono allora — la parodia è affiorata anche a Carrara — coloro che hanno una visione esclusivamente didattica del rapporto con l'opera d'arte e coloro che invece la interpretano come volano sociale e collettivo. Stupisce, insomma l'atteggiamento di certi settori culturali che tentano di additare indebitamente ogni responsabilità alle politiche degli assessorati alla cultura, quasi che i nemici del cinema di impegno e di qualità, dell'elevazione del gusto critico del rapporto con i grandi fenomeni artistici siano solo ed esclusivamente all'interno della sinistra. Chi controlla i grandi mass-media? Chi manipola l'informazione? Chi fa ingurgitare centinaia di pillole, siano esse brutte o belle, nel calderone televisivo pubblico e privato? Chi fa funzionare i canali della produzione e della distribuzione cinematografica? Chi garantisce il predominio americano in tutto il settore audiovisivo? Domande rimaste assai lontane dalle grandi discussioni filosofiche di Carrara, come se le logiche di mercato non sottintendessero un disegno culturale ben preciso e predeterminato.

Fortunatamente gli organizzatori dei Colloqui hanno inserito nel programma una rassegna («Film italiani tra ricerca e spettacolo») che ha significativamente posto l'accento sulle difficoltà di produzione e di circolazione di un giovane cinema (Longo, Frasso, Murgia, Rosa, Rosati ecc.) in cerca di una identità e di un rapporto con il grande pubblico. Su un altro versante, anche la prima parte della manifestazione dedicata al cinema nelle scuole e ad un progetto didattico degli audiovisivi — ed accompagnata da una rassegna di film nelle scuole di Carrara — ha messo in evidenza il lungo lavoro ancora da svolgere per una educazione al cinema ed una maturità critica del pubblico, in particolare dei giovani. In questo senso i Colloqui di Carrara — ripresi da due anni dopo sette di assenza — hanno ormai assunto un ruolo preciso e ben identificato nel piano della ricerca e della promozione cinematografica italiana. Marco Ferreri

NELLA FOTO: Harrison Ford nell'«Arca perduta» di Spielberg, «film-spazzatura» d'alta classe

Un Carpenter d'annata nel pomeriggio della Rete 1

Quasi una sorpresa. In coincidenza con l'uscita sugli schermi cinematografici di 1981, «Fuga da New York», appare in TV un recente film televisivo di John Carpenter, il giovane regista già autore di «Halloween», di «Distretto 13» e di «Fog». Carpenter è uno di quei cineasti «di genere» che hanno risvegliato l'attenzione del pubblico su film fantastico-avventurosi di serie B. Attenzione al ritmo, una certa ironia, musiche sempre intelligenti e parecchia violenza: queste le qualità di Carpenter, da ritrovare in seppur filtrate da una suspense a tutta psicologica — in questo «Pericolo in agguato», interpretato da Lauren Hutton.

Bobby Solo tutto rock stasera sulla Rete 1

Ritornato in auge dopo un periodo sfortunato, Bobby Solo approda stasera in TV (Rete 1, ore 22.50) con un special registrato nel corso di un concerto estivo. È una buona occasione per riascoltare l'autore di «Se piangi, se ridi» nella sua nuova versione, che sarebbe la sua cordiale commedia, e insieme la sua cordiale comprensione delle umane passioni, si risolvono nel mostro del rock-and-roll. «Blue Suedes Shoes», «Shake Rattle and Roll». Tutti frutti: ecco alcuni brani che ascolteremo stasera, eseguiti dalla nuova banda di Bobby Solo. Comunque, accanto al rock-and-roll, non mancheranno i vecchi brani romantici riarrangiati con un po' di grinta.

Un accordo Italia-Cina per la televisione

Italia e Cina hanno firmato un accordo di cooperazione per la radio e la televisione. Sergio Zavoli (presidente della Rai-Tv) e Zhang Xiangshan (responsabile della emittente cinese) hanno deciso ufficialmente di collaborare nella produzione di alcuni programmi e di scambiare fra i due paesi programmi scientifici, culturali e di attualità oltre che per i bambini. La convenzione, entrata in vigore dal momento della firma avvenuta l'altro giorno a Pechino, prevede anche di proseguire sulla strada del Marco Polo, che vede la partecipazione dei due Paesi e di curare l'assistenza tecnica ai rispettivi corrispondenti ed inviati.

L'Eneide alla radio ritrova il valore delle parole

L'Eneide non ha bisogno di volti né di sfondi magici per restituire al lettore o — meglio — all'ascoltatore moderno le emozioni create da Virgilio, duemila anni fa. Lo dimostra la trasmissione radiofonica, in onda dal lunedì al venerdì alle 17.30 su Radiodue, che in 44 puntate offre la lettura (autenticata da un commento) del capolavoro virgiliano, restituendo tutta la forza epica dell'opera. Il programma, curato da Franco Serpa — ordinario di Letteratura latina all'Università di Trieste —, è diretto dallo scrittore e giornalista Vittorio Sermoniti, è recitato a più voci da noti attori fra i quali Paolo Bonacelli, Franco Branciaroli, Piera degli Esposti e Marisa Fabbri.

Un lavaggio antisettico per il problema dei brufoli

I prossimi brufoli: una previsione difficile. Sembra che seguano un loro misterioso itinerario: le guance, poi il mento, poi di nuovo le guance, o il naso. Difficile capire dove nasceranno i prossimi brufoli, anzi praticamente impossibile. Ma perché nasce un brufolo? Per capire bisogna partire dal poro: l'eccesso di sebo, lo sporco, possono ostruire la pertura: è il punto nero. L'azione dei batteri fa il resto, e trasforma il punto nero in brufolo. È abbastanza chiaro, quindi, che controllare la nuova insorgenza dei brufoli vuol dire mantenere, ogni giorno, una pelle pulita, senza eccessi di sebo e difesa dall'azione batterica.

I brufoli: hai appena finito di combattere contro quelli che avevi e subito ne nascono di nuovi.

Prevenire i brufoli: è l'azione di TOPEXAN. Prevenire: questo è in concreto il modo più sicuro per combattere l'insorgenza dei brufoli. Con i mezzi convenzionali, o con la semplice pulizia, può essere difficile raggiungere tale scopo. Meglio un lavaggio antisettico TOPEXAN, contro l'insorgenza dei brufoli. Un lavaggio che può essere usato normalmente come il sapone: ogni mattina. Proprio perché è un lavaggio, TOPEXAN raggiunge con la sua azione antisettica ogni parte del viso, ed è proprio all'azione antisettica che si deve l'efficacia di TOPEXAN contro l'insorgenza dei brufoli.



PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 10.00 LETTERE DAL DOMANI - Emozioni musicali
12.15 LINEA VERDE, a cura di Federico Fazzoli
13.00 TG L'UNA, Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG 1 - NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.30 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.15 NOTIZIE SPORTIVE
16.30 PERICOLO IN AGGUATO, con Lauren Hutton, David Beney, Adriano Panelli e Gabriele Ferré
17.30 FANTASTICO BIS, Goco a premi
18.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18.30 90' MINUTO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 STORIA DI ANNA, con Luigi Pistilli, Mario Cordova, Valentina Fortunato, Laura Lattuada, regia di Salvatore Nocita (2° puntata)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
22.50 BOBBY SOLO IN CONCERTO
23.25 TELEGIORNALE

TV 2

- 10.00 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA PIERLUIGI URBINI, musica di Gustav Mahler
11.00 GIORNI D'EUROPA, di Gastone Favero
11.30 SIMPATICHE CANAGLE, comiche degli anni Trenta
11.50 MERIDIANA «No orzane farzo da me»

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida, ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
GIORNALI RADIO: 8.10, 12.13, 19.21, 21.22, 23.84 Edicola del GR1: 8.40 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette cavallò?; 12.30, 14.30, 16.30 Carta bianca; 13.15 Salone Margherita

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.18, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7, 7.05, 7.55 Tutti quegli anni fa: 8.45 Vi-

TV 3

- 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO, Telefilm: «In nome di Dio», 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 COLOMBO, Telefilm: «Prova a grandemia», con Peter Falk, Ruth Gordon, Mariette Hartley
14.55 TG 2 - DIRETTA SPORT, Incontro di pallacanestro A1
16.40 HAROLD LLOYD SHOW
17.05 UN PAESE, UNA MUSICA, Ritratto della Francia negli anni '30 (1° parte)
18.00 L'AMERICA IN BICICLETTA, Telefilm: «Esperienze di vita», con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley, Tom Wiggan
18.50 TG 2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19.50 TG 2 - TELEGIORNALE
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20.40 SIGNORI SI PARTE, con Gianfranco D'Angelo
21.45 CUORE E BATTICUORE, Telefilm: «La collana di diamanti»

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.20, 20.45, 6 Quotidiani radiofonici: 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 Tre A4; 13.10 Disconosci; 14 La Letteratura e la legge; 14.30 Controcampo; 16 Vite, macabre e morte del capone Luciano; 17 I racconti di Hoffmann; 18 A. Cayetano; 20 Pranzo alle otto; 21 Festival di Salisburgo 1981

Advertisement for TOPEXAN skin wash. It features a large image of a man's face with a pimple, and a diagram of a skin pore showing the action of the product. The text describes how TOPEXAN cleanses the skin and prevents acne. At the bottom, it says 'Topexan: un lavaggio antisettico che non lascia spazio ai brufoli.' and provides contact information for the manufacturer.